

# Metalmeccanici, A4 di nuovo bloccata

Oltre 2 mila gli operai in corteo. Stop ai caselli autostradali di Lisert e Redipuglia

**Monfalcone.** Prosegue la protesta delle tute blu per il rinnovo del contratto



La manifestazione di ieri dei metalmeccanici al casello autostradale del Lisert e lungo via Colombo, a Monfalcone



**MONFALCONE.** I metalmeccanici monfalconesi non hanno atteso la ripresa della trattativa nazionale e ieri verso le 8.40 in oltre 2 mila sono tornati in strada in corteo e, passando lungo viale Cosulich e le vie Boito e Colombo, hanno raggiunto ancora il casello autostradale del Lisert bloccandolo dalle 10.25 alle 11. Bloccati anche lo svincolo da e per Trieste e per Gorizia e la statale vicino al sovrappasso diretto al porto.

«Vogliamo dare un segnale chiaro al governo, perché visto che sarà arbitro della partita del contratto nazionale possa scegliere la parte giusta», dice Luca Furlan, Uilm-Rsu **meccanici**, camminando nel corteo delle tute blu di Fincantieri e Ansaldo, con un numero considerevole di dipendenti delle ditte private, una delegazione di Eaton e una di Fantuzzi Reggiane. «Siamo saliti a bordo e abbiamo fatto un raduno capillare», dice Moreno Luxich, coordinatore Fiom-Rsu. Oltre 2 mila lavoratori che hanno deciso di scendere in sciopero per altre quattro ore, per chiedere con forza, provocando anche disagi, che sia chiuso un contratto dignitoso. Dopo un'assemblea «per prendere atto dell'arroganza degli spot elettorali di Montezemolo e degli atti vergognosi con cui si cercano di mettere all'angolo i lavoratori - dice ancora Furlan -, i lavoratori hanno deciso di proseguire la protesta, anche se ciò peserà sulle buste-paga». Consci anche che con le manifestazioni non programmate stanno provocando un danno non da poco all'azienda. «Ma la gente è arrabbiata per quanto detto da Montezemolo, Confindustria, Federmeccanica. Sembra che i 120 euro che hanno proposto ci siano regalati. Ma non è così», dice Luca Solidoro, Fim, spiegando che la cifra è spalmata su più anni e non sono equiparati operai e impiegati. La rabbia e la volontà di combattere dei metalmeccanici si sono viste chiaramente quando, bloccato il casello autostradale, al momento

in cui i delegati sindacali hanno avvisato che era ora di andare, tanti lavoratori hanno tentato di resistere: «Andiamo avanti a oltranza, non bisogna calare le braghe. Chiediamo di poter vivere con dignità. Stare qui solo per mezz'ora non ha senso, tanto vale restare a lavorare», hanno detto. È stato Luxich a indurre alla calma e al ragionamento. «Abbiamo detto che facevamo quattro ore di sciopero e quattro faremo, perché non risolviamo oggi e qui la situazione. La vertenza è nazionale e le cose si devono fare con la testa. Domani penseremo ad altre iniziative». Circa l'ultimatum di Confindustria di mettere 100 euro nella busta dei lavoratori per porre fine alla trattativa senza accordo, Gianpiero Turus, Fim, evidenzia che l'incontro col ministro Damiano «è stato chiesto proprio perciò, perché significa che si smantellerebbe il contratto nazionale di lavoro mandando a monte la parte normativa».

Dalle fabbriche sono usciti anche i metalmeccanici ronchesi di Detroit, Rohen Est e Finmek. Oltre 200 lavoratori che hanno occupato dalle 10 alle 10.30 il casello autostradale di Redipuglia, non bloccando il traffico, ma rallentandolo tanto da consegnare a ogni automobilista un volantino. Alle 10.35 le tute blu si sono spostate sulla statale 305. «La partecipazione è stata buona - ha detto Chiara Lucchetto, Fiom -, la sensibilità è forte soprattutto sulla gestione orari. È assurdo però dover arrivare a certi livelli per poter far sentire la nostra voce».

**Cristina Visintini**



Manifestazioni spontanee di operai anche nel Pordenonese e a Trieste, oltreché in Lombardia, Piemonte, Toscana, Liguria e Basilicata

# Metalmeccanici, oggi la mediazione del ministro

*Ancora scioperi. Nel Monfalconese in centinaia bloccano i caselli del Lisert e di Redipuglia*

Le parti convocate  
separatamente  
con l'intenzione  
di unire poi i tavoli  
Confindustria plaude  
a Federmeccanica

**UDINE.** La protesta spontanea delle tute blu prosegue senza sosta. Ieri i lavoratori sono tornati ancora una volta in piazza e per le strade del Fvg, ma anche in Lombardia, Piemonte, Liguria, Toscana e Basilicata per manifestare tutta la loro contrarietà al mancato rinnovo del contratto. "Armati" di volantini e fischiotti. E oggi la situazione rischia di ripetersi ancora. Anche se gli operai terranno un orecchio teso aspettando notizie da Roma. Fiom, Fim e Uilm sono infatti disponibili a riprendere la trattativa con Federmeccanica per il rinnovo del contratto con la mediazione del ministro del Lavoro Cesare Damiano che, dopo aver convocato per stamani le parti in incontri separati, intende proseguire oggi la fase esplorativa per arrivare a una ripresa del negoziato vero e proprio. Potremmo quindi essere vicini alla stretta finale. Ma il condizionale è d'obbligo. E le tute blu sono ancora sul piede di guerra.

Chiara la posizione di Confindustria: il direttivo «condivide l'attenzione che Federmeccanica pone ai temi della flessibilità e della produttività e valuta la proposta economica avanzata».

Federmeccanica onerosa, ma responsabile». Il no dei sindacati va contro l'interesse

di aziende e lavoratori, dice Confindustria, esprimendo «forte preoccupazione» per i blocchi stradali «che rappresentano una degenerazione inaccettabile del vivere civile». Secondo il direttivo Confindustriale, «rifiutare, come stanno facendo i vertici dei sindacati metalmeccanici, un aumento salariale di 120 euro mensili e 250 euro di una tantum significa voler prolungare inspiegabilmente la vertenza contro l'interesse dei lavoratori e delle aziende».

La manifestazione più significativa ieri, dal punto di vista dei numeri, si è svolta in provincia di Gorizia. Centinaia di operai metalmeccanici hanno bloccato, per una ventina di minuti, i caselli di Trieste Lisert e Redipuglia (Gorizia) dell'autostrada A4 Venezia-Trieste. Il traffico ha subito forti

rallentamenti sia in entrata, sia in uscita, con code sull'autostrada e sui raccordi autostradali Redipuglia-Gorizia e Lisert-Trieste. Alle manifestazioni hanno partecipato - secondo fonti sindacali - quasi tremila operai degli stabilimenti **Fincantieri** e Ansaldo di Monfalcone, oltre a quelli di numerose altre aziende di piccole e medie dimensioni, che hanno stazionato all'ingresso del casello del Lisert, rallentato nei due sensi tra le 10.20 e le 11. Trecento dipendenti di Detroit, **Linme** e Roen Est hanno presidiato invece il casello di Redipuglia, ma entrambe le proteste, concluse poco dopo le 11.15 di ieri, secondo quanto si è appreso dalla Questura di Gorizia, si sono svolte senza creare nè tensioni nè incidenti. Anche se per gli automobilisti non sono mancati i disagi. Gli stessi sindacati infatti hanno riferito che le code, in direzione Trieste, hanno raggiunto i 20 km. A Trieste, tra le altre iniziative, hanno scioperato le lavoratrici, tutte donne, della Sistem Sensor che hanno fatto volantinaggio in via Flavia.

A Pordenone nella zona industriale di San Vito i lavoratori della Eco hanno fatto presidio e volantinaggio in azienda. «Diverse iniziative - spiegano i sindacalisti - sono saltate o sono state limitate a causa del mal tempo». Nonostante la pioggia, alcuni dipendenti della Electrolux di Vallenoncello hanno scioperato e oltre ad aver organizzato un presidio agli ingressi dell'azienda hanno fatto volantinaggio sulla Pordenone-Oderzo. Stesso scenario alla Siap di Maniago (gruppo Carraro) dove si è svolto un volantinaggio. Altre iniziative nelle medie aziende.

In provincia di Udine non sono mancate piccole iniziative, ma l'attenzione principale di Fiom, Fim e Uilm è rimasta ancora concentrata sul problema della sicurezza sul lavoro dopo il recentissimo incidente mortale verificatosi in un'acciaieria di San Giorgio di Nogaro. I sindacati chiedono un impegno concreto contro il precariato e per aumentare la sicurezza del lavoro. Oltre al rinnovo del contratto.

**Cristian Rigo**

